

LA PRESENTAZIONE AL PAN

In un libro il coraggio dei cronisti

PIERLUIGI RAZZANO

NESSUN BAVAGLIO, oltre la paura. Nel segno di Giancarlo Siani, a trent'anni esatti dall'omicidio del 23 settembre 1985, otto giornalisti hanno raccontato ieri al Pan, Palazzo delle Arti in via dei Milele, le loro storie di cronisti minacciati, la vita sotto scorta, l'impegno quotidiano senza eroismi, ma solo per continuare a riportare i fatti.

Le loro testimonianze sono raccolte nel volume edito da CentoAutori, "Io non taccio. L'Italia dell'informazione che dà fastidio", a cura di Nico Pirozzi. Tra queste c'è la storia di Federica Angeli, cronista di "Repubblica", che ha scritto sulla cosca mafiosa degli Spada, i cugini dei Casamonica,

che spadroneggiano sul litorale di Ostia. «Ho avuto intimidazioni, sapevano dei miei figli, le mie abitudini - ha raccontato la Angeli - Avevano allestito una vera architettura del terrore per distogliermi da ciò che volevo raccontare, fino a sequestrarmi nel luglio del 2013. Da quel giorno vivo sotto protezione, e a chi mi chiede perché l'ho fatto, perché continuo, la risposta è nei miei figli. In loro rivedo quelli di tutta Italia, di un'intera comunità che deve capire che può vincere la penna, non la pistola». Alla sua si sono avvicinate le testimonianze del giornalista e blogger Arnaldo Capezuto che subì minacce per aver fatto inchieste sui clan di Forcella, le aggressioni ricevute da Paolo Borrometi, direttore de "La Spia" di Ragusa, anche lui una vita sotto scorta

dopo la denuncia di infiltrazioni mafiose nel comune di Scicli.

Con loro hanno discusso l'ex procuratore della Repubblica di Napoli Giandomenico Lepore, anche autore della prefazione al volume, l'assessore Nino Daniele, Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, il segretario del Sindacato unitario giornalisti della Campania, Armando Borriello, e Alberto Spampinato, direttore dell'Osservatorio sull'Informazione Giornalistica "Ossigeno".



Peso: 14%